

Immagine a riscatto (1995)

Testo presentato alla mostra personale *Jeu de Bot* a la Sala del muro etrusco,
La Libreria in Perugia - aprile 1995

Sottrarsi all'immagine, (per)venirne fuori misurando la
distanza del senso.

Saggiare l'insondabile nello stato di veglia.

Quanto è spessa la pellicola dell'immagine fotografica?

Azzardiamo uno spessore: 1/10 di mm? 1/20?... ancora...

A quale/quanta corporeità dobbiamo l'apparenza?...

Allora lo spessore sembra essere davvero insignificante,
eppure così infinitamente impenetrabile. Andare, vedere, lasciare
tutto così com'è? Mettere in gioco l'immagine, riscattarne il senso,
riscattare l'immagine, riscattare... riscattare...

Jeu de bot è, allora, il gioco del deforme, dove appare ciò che
non è più come prima; il limite è dato.

Metamorfosi prima del limite, coscienza.

(De)forma x contenuto. Deformare per il contenuto.

...Avventurarsi in superficie mediante piccoli spostamenti,
dichiarando virtù nascoste e varcare la soglia delle dimensioni
conosciute. Viaggio in sospensione, attraverso volti
la cui identità non è apparenza.

Deforme è, quindi e ancora, difforme: dichiarata non appartenenza
al dato in superficie, dove l'osservatore misura se stesso
mentre fluttua nell'incertezza del ricordo.